

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
a domicilio	13	7.50	4.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 10 Agosto 1881.

Campidoglio e Rupe Tarpea.

Oggi facciamo anche noi ciò che fanno tutti: un po' di retorica. E ricordiamo che al Campidoglio è molto vicina la rupe tarpea.

Dev'essersene accorto a quest'ora il ministro Zanardelli (poiché nell'Italia d'oggi si è veduto Zanardelli diventare ministro), il quale, idolatrato fino a ieri da tutta la radice della beato regno, dopo i sequestri dei giornali romani, che riportarono l'ordine del giorno del Comizio, è fatto bersaglio ai più acuti strali dei suoi antichi amici.

La Capitale, fra gli altri, dice semplicemente:

« Preferiamo le manette di Cancelli ad una stretta di mano di Zanardelli! »

L'Opinione, che aveva qualificato per balordo il metodo di governo di quel ministro, è superata; ed è superata la stessa Riforma, che lo aveva qualificato di ridicolo, poiché, sotto il velo della reticenza, c'è nelle parole della Capitale qualche cosa di peggio, che ridicolo e balordo.

Il malanno è che, per questa strada, si precipita, non s'ha dubbio, a grandi passi verso l'anarchia, cioè verso quella negazione di ogni autorità e di ogni principio di governo, verso quel baratro dove sprofondano, non solo i ministri, che sarebbe il meno male, ma le istituzioni, gli interessi e le sorti del paese.

Noi non sappiamo comprendere in verità con qual coraggio, con qual fronte uomini politici, che tengono ad essere stimati per la integrità del loro carattere, giudichino arrivato il momento di dotare il paese di più larghe istituzioni liberali, se ogni giorno, se in ogni occasione diamo

prove così patenti e così clamorose di non conoscere la vera pratica della libertà, nemmeno nella misura, che dalle leggi ci è accordata.

Quando si vede un governo patteggiare colle fazioni, e pretendere l'impossibile, di evitare cioè gli effetti delle cause, alle quali esso medesimo ha posto mano, non è più luogo ad alcuna discussione: si tratta di un caso di pazzia ricorrente, di competenza degli alienisti.

Chi si trova in una posizione piuttosto falsa, è quella parte della stampa, che aveva gridato allo scandalo per i sequestri dei giornali, all'epoca, in cui si credeva vicino l'avvenimento di un ministero Sella. E bastava, dicevano, la più lontana probabilità di un ritorno della Destra al potere, perché certe Procure del Re rialzassero subito la cresta. Ma l'avvenimento temuto non si è verificato, e per fortuna d'Italia il portafoglio di grazia e giustizia passò invece nelle mani del Beniamino dei progressisti: di Zanardelli!?

Giugliate! Altro che cresta! Col ministro monarchico-progressista-democratico-radical, i sequestri piovono come una tempesta secca, e vanno a colpire non soltanto i giornali degli avversari, ma perfino quelli degli amici più stretti, ed anche quel povero Osservatore romano, che, senza essere amico, non ha fatto altro, che dare una innocente relazione del Comizio, coi particolari, che la stessa Agenzia del governo ha telegrafato per tutto il mondo!?

Se questa non è pazzia o ubbriacchezza dei Rabagas, con tutto il contorno del Rospo volante, noi crediamo che ogni traccia di un governo savio e morale sia irrimediabilmente perduta tra noi.

In verità, signora, confessate, vi prego, qualche cosa perché vi si creda un pochino. Confessate per lo meno il commercio eterico, spirituale di due anime; confessate l'amicizia se siete decise a negar l'amore - tuttoché sia un po' imbarazzante il fatto di una visita ricevuta a tre ore dopo la mezzanotte in abito da notte...

— Signore, vi giuro... gridò Alfredo disperato al vedere la avventurata donna dibattersi pietosamente contro insulti tanto immeritati.

— Signore, tanto bene che io mi dimentico di voi e della vostra presenza, disse il principe, e questa volta con tanta insolenza e tale espressione di sprezzo, che il giovane non si contenne più e con le braccia incrociate mosse alcuni passi verso di lui.

— Principe, gli disse, io non so, non mi caro se voi mi dimentichiate o no, so che la mia pazienza è ormai esaurita. Ho fatto, per restar calmo, sforzi che m'hanno condotto a prendere una risoluzione invincibile.

Voi parlate troppo per non mentire, non parlate abbastanza per illuminarmi; bisogna che la cosa abbia un termine.

Non vogliate credere che intenda passare in rassegna tutti i rimproveri che avete rivolto o state per rivolgere alla signora.

Sono stanco di questa parte. Io vi domando, o signore, che volete fare di me?

Il principe tentò di parlare.

— Non ascolto più nulla, disse Alfredo, ho bisogno di una risposta categorica soltanto.

Volete che vi aspetti domani in un altro campo più libero e più neutro,

CONGRESSO GEOGRAFICO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

III.

Venezia, 9 agosto.

SOMMARIO - Le feste - teatri - l'illuminazione architettonica della Piazza - regata - serenata - concerto - mostre - ricevimento del Duca di Genova - gite alle isole - la quinquaginta del Fausto e sua storia - Paron Checco ai lettori - Il prof. Cegani ed il suo articolo sull'Ateneo Veneto.

Nella lettera precedente vi accennava alle diverse inaugurazioni cui sarà di pretesto il Congresso Geografico. Vi accennerò brevemente agli spettacoli ed alle feste che si appaieranno per quell'occasione, e per le quali il Comune ha preventivato l'insufficiente somma di 95.000 franchi.

I teatri saranno tutti aperti. Alla Fenice avremo l'Aida - esecutori la Turolla e la Pabbaritono; Faccio direttore d'orchestra.

Il Malibran si aprirà pure con un buon spettacolo d'opera non ancora fissato. Ho inteso parlare delle Donne Curiose, dell'Usiglio, e d'un'opera vecchia vecchiona: I templari del maestro Pacini.

Il Goldoni onorerà il Con-

gresso..... colla Compagnia Tani (!).

Il Municipio prepara l'ormai famosa illuminazione architettonica della Piazza S. Marco - spettacolo non mai riprodotto dal 38 in poi. I nostri vecchi, che se lo ricordano, dicono sia una meraviglia. Assorbirà da solo dalle trenta alle quaranta mila lire.

L'illuminazione è affidata al genio della luminaria cav. Ottino, che si trova già a Venezia, e che a tal uopo ordinarà alle fabbriche di Murano centomila lumini.

La Basilica sarà illuminata a luce elettrica riflessa sulle cupole, e nelle arcate verranno poste alcune lampade elettriche.

Si dice che in punta al Campanile di San Marco sarà posto un faro elettrico simile a quello che nei primi giorni dell'Esposizione di Milano risplendeva in cima alla guglia maggiore. Non parlo poi della Regata con nuove bissoni già in costruzione - nè parlo della splendida Serenata che si sta organizzando.

La Galleggiante sarà foggata sui disegni del Matchez e mi dicono riuscirà cosa unica per lusso e per eleganza.

In Piazza San Marco la sera

gui il marito con la sua calma spietata.

Signora, voi amate il signor Alfredo Da Fauquet. Lo so; non lo dico semplicemente per il fatto che lo trovo qui - ma perchè il pensiero di lui abita nella vostra mente, perchè la immagine di lui vi si offre allo sguardo ogni momento.

Via, non lottate più - vedete bene che voglio rimanere freddo per ragione. Provare ecco quello che mi propongo - far quello a cui voi non siete riusciti in onta a tutte le vostre proteste.

Al signore obbietto l'ammirazione che ha per voi, e che non nasconde a nessuno, la chiave del cancello e la sua presenza nelle vostre stanze. A voi obbietto... ecco quello che obbietto!

E si dicendo estrasse dal portafoglio una lamina di avorio avvolta in un foglio di seta.

— Riconoscete il disegno? disse scoprendo la lamina.

Calippo impallidì - congiunse le mani con spavento, poi le distese come per afferrare l'oggetto.

Il principe indistreggiò.

— Che è dunque? domandò Alfredo involontariamente.

— Eh! Eh! rispose il principe, nessun mistero avrei qui: è né più né meno del vostro ritratto. Disegnato dalla signora e perfettamente rassomigliante all'originale, deve aver costato molte sedute al modello e all'artista!

— Ah! gridò Calippo torcendosi le braccia, e cadde schiacciata su un sofà e nascose il volto in un cuscino.

Alfredo non meno stordito, guardò

dell'illuminazione avrà luogo un concerto *monstre* dato da otto delle migliori bande militari riunite.

Si parla pure d'un incontro spettacoloso all'arrivo a Venezia del Duca di Genova, presidente onorario del Congresso Geografico, reduce dal viaggio di circum-navigazione sulla *Vettor Pisani*.

Va sans dire che la Società Veneta lagunare ed i vaporini francesi organizzeranno gite alle isole ed alle coste vicine dell'Adriatico.

Spettacolo interessantissimo e che sarà offerto dal ministero della marina sarà il varo d'una *quinquereme* del Fausto.

Mi spiego.

Il Fausto era un famoso eredito della seconda metà del secolo XVI. Egli studiando, trovò modo di ricostruire esattamente l'antica *quinquereme* romana. Grandi onori ottenne egli a quel rono brillantemente della sua scoperta nella guerra contro i turchi, loro eterni nemici. Ma caduta in disuso la *quinquereme* da quell'epoca ne fu perduta la stampa.

Primo a ritentarla fu il ministero della marina francese che profuse ben 100,000 franchi per costruirne un modello

E si dicendo, il principe salutò la moglie, e si allontanò rapidamente rifacendo la strada per la quale Alfredo era venuto.

La principessa s'era alzata in piedi tutta smarrita - e seguì machinalmente con gli occhi l'uomo che si dileguava nelle tenebre.

Quando non vide né udì più il marito, parve che ritornasse come in se stessa, e - uscendo da quello stato di sbalordimento doloroso in cui erasi trovata fino allora - comprendesse per la prima volta il vero senso della situazione.

Si sciolse tutta in lacrime, che piovero da' suoi begli occhi - poi scorgendo Alfredo che se ne stava rannicchiato al suo posto:

— E possibile! gridò faribonda; voi siete ancora qui, signore!

Alfredo avrebbe dato la vita per svanire nell'aria come un'apparizione.

— Me ne vado, signora, me ne vado.

— Mi pare che sia tempo ora che mi avete perduto! disse singhiozzando la donna infelice.

Signora, vi prego almeno, vi scongiuro di non accusarmi, rispose il giovane che quelle parole gettavano nella disperazione. Vi scongiuro di non attribuire a me la colpa di quello che avviene.

— E che! gridò la donna, non siete dunque qui dentro, in luogo ed ora indebiti?

— Sì che ci sono, ma voi sapete in qual modo sia venuto.

— Via! non ripetete la storia, as-

surda, ridicola dell'arresto! Ma è la semplice verità quella!

nell'arsenale di Bruges - senonchè varatosi vide che il costruttore non si era tenuto nelle debite proporzioni, sicchè la *quinquereme* non poteva stare in equilibrio.

Il ministero non se ne lagnò per questo e pose il suo progetto nel cassone dei tentativi falliti.

Ora l'Ammiraglio Fincati ha trovato il modo di ricostruire la famosa galera - ne domandò ed ottenne i mezzi dal ministro della marina italiana - ed il modello sarà presentato al Congresso nel prossimo settembre - in cui avremo campo d'ammirarlo e di riparlarne più a lungo.

Ora che vi ho presentato in embrione la scorta d'onore, per così dire, del Congresso, comincerò nella mia prossima lettera a tenervi parola della Mostra Geografica.

Vi farò ad enumerare gli oggetti che di giorno in giorno pervengono al Comitato Ordinatore, non senza tenervi a giorno di tutte quelle modificazioni ed aggiunte che potessero esser fatte al piano stabilito e che ebbero l'onore in precedenza di esporvi.

Così quando s'aprirà la Mo-

quasi spaventato la principessa che non negava più, poi il principe che riponeva tranquillamente il ritratto nel portafoglio.

Sembrava tutto questo una magia agli occhi del giovane.

Ecco la prova, concluse il principe, ed ecco quello che dovevo dimostrare. Ora ho finito.

Signore, né duello, né commissario di polizia, né assassino - siete libero, e dachè avete anche la chiave di casa, nulla osta a che ve n'andiate, se vi pare.

Quanto a voi, signora - accertatevi che non farò scandali di sorta, e tanto meno un processo.

Voi pure siete libera - nessuno mi ha voluto entrare, nessuno mi vedrà uscire non vi occorrerà parlare della mia visita a persona.

Raggiungo due amici che ho condotto qui per tutti i casi, e che attesteranno se mai la mia moderazione ed il mio rispetto delle convenienze nell'affare.

L'imperatore, dalle cui mani vi ho ricevuta in onta alla mia renitenza, non saprà nulla, non temete. Io tacerò anche con lui, come con tutti - a patto tuttavia che non mi forziat a rompere il silenzio commettendo una nuova colpa.

Non mi vedrete più - e considererò come una grave colpa dalla parte vostra se tenterete di raggiungermi, di seguirmi. Ed una colpa considererò pure se tenterete di prendere il vantaggio sull'imperatore, e parlargli voi della cosa. Io non vi accuserò, e voi non dovete giustificarvi.

Ed ora vi ripeto: siete libera, signora, come lo sono io. Addio, signora; addio per sempre!

APPENDICE (10)

del Giornale di Padova

AMORE DI PRINCIPESSA

ROMANZO.

— Ho detto che non voglio parlar più con voi, proruppe il principe guardando Alfredo con arroganza e disprezzo.

Alfredo impallidì.

— Ed io, io comando al signore di non difendermi, disse Calippo con le labbra tremanti. Io non lo conosco, io non l'ho veduto mai, nè mai gli ho parlato.

— Ah! disse Soborosky col solito sorriso freddo e tagliente.

— Ma! ribattè con forza la principessa; l'arresto preteso, la presenza inesplicabile di lui, la chiave... io respingo tutto da me, dō la menzita a tutto, nego tutto. Nego, e che Dio m'incenerisca, se so raccapezzarmi nella cosa.

— Eh via! disse Soborosky, ecco quello che mi aspettavo. Voi negate: la cosa è arida anzichè, la cosa è imprudente, signora.

Negate dunque che, dal momento della vostra venuta a Parigi, siete andata a tutti i balli, a tutte le riunioni in cui eravate sicura di trovare il signore? Capisco, negate tali ritrovi innocenti, come negate questo che io è molto meno!

stra, dalle mie comunicazioni potrete arguire la quantità e qualità degli oggetti esposti, ed io - rifacendo il cammino percorso - vi condurrò allora a passeggiare le sale dell'Esposizione, fermandomi - da coscienzioso cicerone - davanti a quelle cose che più vi potranno interessare e colpire.

Ed oggi, prima di accomiatarmi da voi, debbo aggiungere qualche considerazione.

Ho udito e letto parecchio sugli scopi e gli intendimenti del futuro Congresso Geografico - ho udito e letto più male che bene.

Qualche osservazione sulla l'ho fatta anch'io nella prima lettera, ma non ho azzardato pronostici, e se ben vi rammentate ho concluso col veneziano che parlava di donne: *Scarpa rotta e gotto pien, bisogna torle come le vien*.

Del resto questa prematurità di giudizi è un assurdo che non so capire come possa invadere uomini rispettabili per cultura ed ingegno.

Il prof. Cegani nelle due prime puntate dell'*Ateneo Veneto* scrisse un sarcastico articolo sul futuro Congresso.

È scortese, è inopportuno massime per un veneziano.

Ognuno sa che le grandi idee, il vero genio e le grandi iniziative non rampollarono mai dai Congressi, e che la pronta parola d'una discussione non può risolvere quegli ardui problemi della Geografia che rievole veglie di tanti anni, profondo e l'intera vita d'un uomo; ognuno lo sa che nei Congressi si cacciano di quei certi non-dotti che discutono come darebbero una lezione alla scuola, o che paghi di vane parvenze, parassiti della scienza, fanno pompa dell'altrui dottrina e brillano d'una luce non propria come i pianeti; ognuno lo conosce codesto inevitabile retroscena.

Ma sembra poco al professor Cegani - e contraddicendosi lo ammette lui stesso - sembra poco l'immenso vantaggio che può conquistare la scienza dalla comunanza dei dotti di tutto il mondo - dalle relazioni che contraggono - e dal vicendevole scambio d'idee su questo o quell'altro campo scientifico?

Egli è precisamente come avviene di due pietre focaie. Isolati, sono inerti ed inutili - ma avvicinate l'una all'altra, dal loro urto scaturisce la scintilla che gran fiamma seconda.

Né basta - il professor Cegani dovrebbe sapere che come le nazioni sono affratellate nei campi sereni della scienza, potranno forse un giorno sparire gli equivoci politici.

E creda, l'egregio professore, che se il futuro Congresso potrà conseguire questa meta, sarà esso doppiamente benemerito della moderna civiltà.

Questo ho voluto dire, perché se qualcuno tra i miei lettori avendo letto l'articolo dell'*Ateneo Veneto* ne avesse succhiate le idee - veggia su quali deboli principii esse riposino.

Paron Checco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. -- Ieri giunse dalla Francia la partecipazione della missione militare francese per le nostre manovre. Essa è così composta: generale Thomassin; magg. Brunet; maggiore Louis; capitano Scagliola.

L'Austria-Ungheria ha nominata la seguente missione: generale von Grünne, maggiore F. Schöneich, capitano von Kellner, colonnello von Ripp, addetto militare.

9. -- A presidente del Consiglio provinciale di Roma fu eletto Augusto Baccelli.

TORINO, 9. -- Leggesi nel *Risorgimento*:

Ieri S. M. il Re partiva da Milano, diretto a Valsavarana, per la caccia, di cui abbiamo parlato. Da Torino partiva pure dalla stazione di Porta Susa alle 7 1/2 S. A. R. il Duca di Aosta, che s'incontrava con l'augusto suo fratello a Chivasso, d'onde insieme, col seguito, montavano nel treno reale per la linea Chivasso-Ivrea. Probabilmente le caccie reali non dureranno molto tempo perché gli impiegati della real casa, che fanno parte del seguito di S. M., rimasero a Milano, invece di recarsi durante la dimora di S. M. nella Valle d'Aosta, a Torino, come si era altra volta indicato. Tuttavia non disperarsi d'avere una visita di Re Umberto a Torino prima che si rechi alle grandi manovre.

MILANO, 9. -- Alcuni ufficiali della milizia territoriale si sono fatti promotori della istituzione di un Circolo militare, in cui non solo gli ufficiali di quella milizia potranno aver parte, bensì gli altri in servizio effettivo, di complemento della milizia mobile, ecc. Il Circolo non dovrà essere solo un ritrovo di divertimenti, ma anche di studi. Vi saranno giornali, carte e libri militari. Vi si terranno conferenze sull'arte della guerra.

Il progetto venne comunicato già al comando della divisione pel suo parere.

NAPOLI, 6. -- S'approssima l'apertura, in Napoli, del nono Congresso ginnastico italiano, la quale avrà luogo il 25 del corrente nella gran sala pompeiana dell'Istituto tecnico.

Questa città che ora s'è compiuta, del liceo *Vittorio Emanuele*. Vi saranno gare di ginnastica, di scherma, di tiro a segno e di regate, e distribuzioni di premi importanti per tutte queste prove. Al solito s'è mancato di fare la necessaria pubblicità a tempo opportuno, ed ora si fa ogni cosa in fretta; ma grazia al sig. maestro Lapegna, che qui ha la vera passione della ginnastica educativa, si spera che il Congresso ed i saggi riusciranno degni di Napoli. (Pervic.)

PESARO, 9. -- Quattro persone armate assalirono la corriera di Macerata presso S. Severino. S'impadronirono di poche lire e non offesero i passeggeri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. -- Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il ministero avrebbe compreso l'imperiosa necessità di metter fine alle difficoltà, che può far sorgere, in certe eventualità, la coesistenza di due Camere.

Il governo convocherebbe al mese di settembre, così si assicura, la Camera attuale e il Senato in Congresso, per far pronunciare lo scioglimento dell'assemblea eletta il 14 ottobre 1877.

GERMANIA, 6. -- L'ammiraglio tedesco avendo motivo per sospettare la destinazione di due vapori blindati, *Diogene* e *Socrate*, costruiti a Kiel, ne ha ordinato il sequestro.

Questi due vapori erano stati comandati da una casa inglese per la Grecia o il Perù, dicevasi; ma dopo informazioni assunte il Governo sequestrò nel momento che si stava facendo la prima prova della macchina.

Gli ingegneri della marina tedesca ne smontarono i pezzi mentre la corvetta *Blücher* faceva la guardia.

Si ha da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* afferma che le lettere pubblicate dal *Bersaglier* sotto la data di Berlino e che riguardano l'alleanza italo-austro-tedesca sono scritte dall'onor. Nicotera che si trova ora in Germania.

CRONACA VENETA

Venezia, 9. -- Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Se non siamo male informati, la nostra squadra navale entrerà nel porto di Malamocco giovedì mattina.

Udine, 9. -- Sabato scorso venne felicemente compiuta l'ascesa del M. Sernio (m. 2187) dai sig. ten. gen. E. De Vecchi, co. Groppiero A., Ronchi G. A., Caratti U., e Pirona V.

Partiti da Moggiò nel pomeriggio del venerdì, pernottarono sul fieno nel villaggio di Galliz in casa di Luigi Filafiero, la abilissima ed intrapida guida del Sernio.

La mattina del sabato ad ore 3 1/2 proseguirono la via passando per le sale *Foram di Gialine* e *Nuvier-nulis*, nel qual ultimo sito dovettero attendere lungamente la guida mandata a chiamare a certe maglie nel canale d'Incaroio dove si trovava.

Alle 11 ant. la cima era felicemente raggiunta superando agevolmente qualche difficoltà.

La discesa venne effettuata rifacendo la via percorsa nella ascesa fino alla sella *Nuvier-nulis*, e proseguendo poi per Casera *Sott Cretis* e Casali *Deor* fino a Salino nel canale d'Incaroio ove pernottarono. Nel domani percorsero buon tratto della magnifica valle d'Incaroio raggiungendo Tolmezzo passando per il Ponte di Piedin, Cedarchis e Formeaso.

L'atmosfera, quantunque caliginosa, permise agli alpinisti di godere nella massima parte lo splendido panorama che è uno dei più belli dei nostri monti.

Abbiamo poi notizia di un'ascesa compiuta domenica scorsa dal cav. C. Kechler in unione alla signorina I. Picelli ed ai propri figli sul monte *Plauris*, gita sulla quale attendiamo qualche notizia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale -- Dobbiamo per abbondanza di materia rimandare a domani la relazione del nostro reporter.

Annunziamo però fin d'ora che, a proposta della Spett. Deputazione Provinciale, il Consiglio votava improvvisamente di combattere la Pella.

I lettori troveranno un ampio resoconto della discussione in gran parte stenoscritto dal nostro solerte reporter.

Società d'incoraggiamento -- Nell'Assemblea generale tenuta il 7 corr. questa Società prendeva per primo atto delle seguenti comunicazioni della Presidenza:

1. Autorizzata dal Governo ad accettare dai signori cav. uff. Emilio ed avv. Giuseppe Viterbi la costituzione di un'annua rendita di L. 50 il Consiglio d'Amministrazione redigeva il Regolamento per l'assegnazione dell'annuo premio Davide Graziadio rabboni Viterbi da assegnarsi a favore di un artigiano della Città di Padova, che ne sia meritevole per morale, condotta e per intelligente operosità. Ora il Comitato esecutivo pubblicherà l'avviso di concorso mettendo come termine utile per l'insinuazione delle domande il 30 settembre p. v.

2. Sulla domanda della Banca Mutua Popolare diretta ad ottenere l'appoggio materiale e morale della Società d'Incoraggiamento nell'attuazione di istituzioni tendenti al miglioramento dell'alimentazione del contadino, il Consiglio d'Amministrazione deliberò la sospensione nell'intento di poter procedere nelle decisioni in proposito d'accordo col Consiglio Provinciale il quale ha ora allo studio delle proposte per prevenire e combattere la pella.

3. Il Consiglio d'Amministrazione deliberava di accordare ad una Commissione eletta dalla locale Società di Mutuo Soccorso fra artigiani, negozianti e professionisti lire 300, all'oggetto potesse avere un fondo per inviare degli operai padovani a studiare l'Esposizione Nazionale in Milano; con che però gli operai da inviarsi fossero scelti anche all'estero dal seno di quella Società e fossero guidati da persona esperta ed intelligente. Si sa che la lodevole Camera di Commercio concorre con un'egual somma al medesimo scopo e che la Deputazione Provinciale concesse all'uopo altre Lire 200.

Poiché la Società, udito il rapporto dei Revisori dei Conti, approvava il Conto Consuntivo 1880 negli estremi esposti dall'Amministrazione.

Infine deliberava di erogare per quest'anno il fondo *Premi Pezzini* di Lire 600 nell'acquisto di aratri ed erpici da darsi in premio a quei conduttori agricoli della Provincia che dimostrassero di seguire le più rette pratiche agrarie.

Foglio di ginnastica ortopedica -- Ieri, alle 6 1/2 pom., nella Palestra Comunale ebbe luogo il saggio di ginnastica della scuola dei bambini rachitici.

Erano presenti la Presidenza della Società Ginnastica, la Commissione Medica e alcuni invitati.

Di 29 fanciulli iscritti alla scuola, intervennero al saggio 24. E intorno ad essi stavano molte delle loro manine, commosse per le cure affettuosissime di cui erano stati fatti segno quei loro poveri piccioli.

Non ci occorre dire dei vantaggi che tutti gli anni, da che fiorisce la provvida istituzione, furono splendidamente conseguiti taluni fanciulli rachitici, venuti alla scuola impotenti a muovere nemmeno un passo, dopo aver sostenuto con la tenace perseveranza - ch'è sovente una curiosa prerogativa delle fibre deboli e dei corpi malati - le fatiche e gli sforzi, spesso dolorosi, degli esercizi ginnastici, ritornano all'ultimo giorno alle loro case capaci d'avanzare le magre e storte gambucce, con quei dondoliamenti penosissimi degli sciancati.

E noi vorremmo che la cittadinanza tutta quanta s'interessasse a rendere sempre più prospera codesta istituzione, assicurandole una stabile esistenza per l'avvenire. L'umanità lo esige assolutamente.

Durante il saggio, furono eseguiti degli esercizi col *tetto ortopedico*, inventato dal solerte maestro Dal Molin G. B. e del quale noi già abbiamo tenuto parola.

Con quale sollecitudine i maestri Dal Molin e Colpi - sotto la direzione del nostro Cesarano - abbiano consacrato l'opera loro a questa scuola dei rachitici, sarà facile immaginare, quando si badi ai meravigliosi risultati ottenuti.

Le nostre lodi ai loro bravi maestri ed alla benemerita Presidenza, di cui è capo il cav. Carlo Maluta, propugnatore zelantissimo d'ogni no-

Beneficenza -- La sig. *Laura Giacom-Camporese* volle suggellare la lunga serie delle beneficenze largite in vita a questa casa di Ricovero, legandole in morte la somma di Lire Cinquecento.

Le benedizioni dei poveri beneficiati, e la gratitudine dei Preposti dell'Istituto sono un doveroso tributo alla memoria della pia donna.

Sussidi distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di luglio.

Sussidi ordinari.

Mensili a poveri di città numero 257 L. 1348.20
Idem del suburbio n. 66 » 413.50
Idem a fanciulli n. 79 » 860.17
Per una volta a poveri di città e del suburbio n. 53 » 313.50

A poveri prenotati pel Ricovero n. 67 » 201.==

A poveri di città colle offerte dei signori barone Treves e conte Corinaldi . . . » 181.30

In letti e coperte 3 . . . » 41.90

Sussidi straordinari.

In base a concorso 11 marzo a. c.) 1 » 300.==

Sussidi totali n. 2 . . . » 2.264

Totale L. 4452.21

In provincia -- Quattro incendi. -- Sarà il caldo, sarà il sole, sarà il fuoco, che pare render l'aria di fiamme - sarà tutto quello che si vuole; ma il fatto sta che gli incendi nella provincia si ripetono e si succedono con una frequenza, che sorprende.

E non sono sempre incendi leggeri, di poca importanza - ma grossi fabbricati che vengono distrutti da cima a fondo, come fossero zolfanelli.

Oggi, per esempio, ne abbiamo quattro degli incendi da registrare.

A Cervarese S. Croce, verso le 10 ant. del 5 corr., si svilupparono le fiamme nella tettoia annessa alla stalla ed al fenile di proprietà di Giuseppe De Franceschi e tenuta in affitto da De Rossi Francesco. - Presto l'elemento divoratore si propagò all'intero fabbricato, e, malgrado l'opera di soccorso prestata dai vicini, non fu possibile domare la violenza dell'incendio, che distrusse ogni cosa. Solo si riuscì a salvare l'attigua casa d'abitazione.

Il danno ammonta a L. 8590 es-

sendo rimasti bruciati anche quattro buoi, due vacche e un cavallo.

*Si attribuisce la causa a uno dei soliti bambini, che si trastullano coi fiammiferi.

A Montagnana arsero, una dopo l'altra, tre cataste di paglia, entro la corte del contadino Rasia Domenico.

Questi pati un danno di L. 800.

Abbiamo accennato l'altro ieri che, stando sulle mura di Savonarola, verso la mezzanotte, si vedevano, dalla parte di Limena, levarsi a cielo le fiamme d'un incendio.

Trattavasi di parecchie carra di fieno, ammassate nel cortile del contadino Rossetto Prosdocimo, le quali, per la fermentazione, s'erano accese e bruciavano allegramente.

Danno: L. 430.

Quarto ed ultimo incendio. Questo avvenne nel suburbio e precisamente nella tettoia di Bordin Torquato. Dalla tettoia, le scintille balzarono anche sopra un mucchio di paglia - e paglia e tettoia andarono in cenere completamente.

Danno: L. 230; causa accidentale.

Tiro al piccione in Venezia.

Nella gara generale di tiro al piccione ch'ebbe luogo domenica a Lido dalle 3 alle 8 pom. vinsero i premi:

I. Emilio Lebreton di Venezia. - II. Giorgio Argentin di S. Donà. - III. Augusto Rosada di Venezia. - IV. Nicola Garbin di Montagnana. - V. Giuseppe Cricco di Noventa. - VI. Eugenio Bias di Venezia.

Da Torino a Venezia -- Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data dell'8:

«Troppo tardi per essere pubblicato nell'edizione di ieri, abbiamo ricevuto alla sera il seguente telegramma:

«Cremona 7, ore 7,25 p.

«Siamo arrivati qui felicemente. Salute ottima. Caldo eccessivo. Domani arriveremo a Guastalla.

«Canottieri Armida.»

«Come si vede da questo dispaccio, i nostri bravi argonauti sono arrivati ora ad un punto del Po, in cui l'acqua non fa più difetto, e guadagnano il tempo perduto vogando a tutta lena.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

ZUCCARELLO

Pres. Conte Cav. G. Ridolfi. - P. M. Cav. Galletti. Dif. Avvocato M. Donati.

Abbiamo messo più sopra un nome conosciuto alla maggior parte dei nostri lettori - un nome che ha avuto il suo quarto d'ora di popolarità - sinistra popolarità, - cominciata con l'abbandono del posto di sentinella davanti alla Caserma di Chioggia e finita ieri con una condanna ineffabile nell'Aula della Corte d'Assise.

Zuccarello! Negli ultimi giorni d'agosto e ai primi del settembre dell'anno scorso questo nome correva di bocca in bocca per i villaggi e i paesi dei Colli Euganei come una minaccia, come uno spauracchio, che teneva preoccupati grandemente gli animi, che toglieva il sonno ai pacifici contadini e li costringeva ad affrettare il passo quando, alla sera, tornavano dai campi ai loro casolari.

Il disertore della Compagnia di disciplina, stanziata a Chioggia, compariva ora qua, ora là - armato d'un fucile Wetterli - violento, audace, parato ad ogni sbaraglio - e penetrava nelle case, si faceva dare da mangiare, rubava le vesti a un contadino, costringendolo a spogliarsene col fucile spianato a brucia pelo, picchiava alle finestre chiuse durante la notte, bestemiando, vituperando, minacciando.

E, come se tutto ciò non fosse bastato a renderlo formidabile, uccideva Lorenzo Albertin, un giovanotto di Cinto Euganeo per depredare lui e Antonio Fontana del poco denaro che portavano addosso.

Almeno così suona l'atto d'accusa, che attribuisce a Zuccarello il delitto di tentata grassazione con omicidio.

Zuccarello Giuseppe, d'anni 22, da Piazza Armerina (Sicilia), muratore, militare della Classe 1858, e di statura ordinaria, snello, ma ben complesso della persona, bruno di capelli, pallido.

Ha gli occhi nerissimi e vivi; una certa mobilità impetuosa nel gesto e

nella parola, che gli esce facile dal labbro con quella cantilena marcata dei meridionali.

È un vero figlio della Sicilia - bello, gagliardo, tutto fuoco e intrepidezza.

Ed oggi non è più che un galeotto a vita! A ventidue anni!

Cadeva la notte del mercoledì 8 settembre 1880, festa della Madonna.

Lorenzo Albertin e Antonio Fontana tornavano dalla sagra di Boccon di Vò, un pò allegri, ma punte ubriachi, percorrendo la Via Cavalcabessa.

Camminavano spensierati, ripetendosi le vicende della giornata, quando, essendo giunti quasi di fronte alla Chiesa di Cortelà, a piedi del colle e poco lungi dalla casa di Antonio Zanetti, incontrarono uno sconosciuto.

I due giovanotti erano in vena di scherzare.

«O dite, galantuomo, chiese uno d'essi; è questa la strada che conduce a Cinto Euganeo?»

Lo sconosciuto rispose che non lo sapeva e tirò dritto.

Ma sciaguratamente l'Albertin e il Fontana lo richiamarono e presero a ciarlare con lui. Questi recava in spalla un fucile Wetterli e l'Albertin, ch'era stato militare, volle farne conoscere il meccanismo al Fontana.

Zuccarello - poichè lo sconosciuto era lui - fornì una cartuccia a palla, in guisa che il fucile rimase carico quando il disertore lo riobbe tra mano.

Allora costui offerse la sua arma in vendita, oppure in cambio d'altre armi all'Albertin ed al Fontana; ma i giovani, asserendo di non avere né armi, né danaro, rifiutarono l'offerta.

Qui, narra il Fontana - e lo narro anche l'Albertin prima di morire - nacque una scena violenta.

Zuccarello - allontanatosi d'alcuni passi - dirizzò il fucile verso la volta azzurra del cielo, dicendo che voleva tirare a una stella, ma poscia lo abbassò d'improvviso contro l'Albertin e il Fontana, ingiungendo loro di gettare a terra tutti i denari che possedevano - pena la vita!

I giovani così fecero; però Zuccarello insistette e pretendeva che si togliessero anche la giacca.

A questo punto, l'Albertin domandò a Zuccarello:

«Fate da senno o da scherzo?.....»

S'intese l'esplosione del fucile e l'Albertin cadde ferito a piedi del Fontana.

«Aiuto! al soccorso! gridò esterrefatto il Fontana; e si pose a fuggire disperatamente.

Zuccarello se n'andò senza raccogliere le monete sparse sulla strada; ma egli nega di aver cercato di depredare l'Albertin e il Fontana e sostiene che il colpo partì accidentalmente, sebbene egli fosse stato provocato dal contegno dei due giovani a suo riguardo.

L'Albertin ebbe perforato parte a parte il ventre e morì dopo sei ore.

Il P. M. difese le conclusioni dell'accusa, chiedendo un completo verdetto di condanna, mentre l'avv. Donati propugnò in tesi principale la incolpevolezza del suo cliente, e subordinatamente trattarsi solo di omicidio semplice con provocazione grave.

Osserviamo che l'Autorità giudiziaria non aveva trovato di procedere contro il Zuccarello per gli altri fatti che si andavano raccontando a suo carico e s'occupò unicamente del fatto più grave in questione.

I giurati affermarono tanto la tentata grassazione che l'omicidio, concedendo le attenuanti: e Giuseppe Zuccarello fu condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

Quando il P. M. propose la pena, che la Corte inflisse nella sua integrità, Zuccarello, col pianto nella voce, esclamò:

«Meglio era che m'aveste proposto una condanna di morte!

E poi, dopo udita la sentenza, agitandosi concitato entro la sbarra:

«Fui condannato, disse, per non aver avuto i bezz di pagare i giustizieri!

Bullettino Commerciale

VENEZIA, 9. Rendita it. godibile da 1° genn. 1881 89,73. 89,83.

1° luglio 1881 91,90. 92,==.

1° 20 franchi 20,37. 20,39.

MILANO 9. Rendita it. 91,80.

1° 20 franchi 20,32.

Sete. Discrete domande, ma transazioni limitate.

LIONE, 8 Sete. Mercato invariato.

Nostra Corrispondenza

Roma, 8 agosto 1881.

(S.) Se il Ministero attuale non verrà sdegnosamente aserito dalla storia fra quelli che visser senza infamia e senza lode, tutto induce a credere che verrà ricordato dal posto a sé, il nome del Ministero delle contraddizioni, nome che meritò fino dalla sua nascita, e che continua a fare di tutto per meritare.

Questo Ministero, che ristabilì di fatto la censura preventiva, proibendo, tempo fa, i *Napoleontini* del 1799, poema drammatico di Pietro Cossa; il *Pietro Micca*, ballo del coreografo Manzotti ed i *Krumiri*, bizzarra teatrale di Ulisse Barbieri, ha però la pretesa di essere un Ministero schiettamente liberale, e di mantenere inalterate le buone tradizioni del partito liberale in Italia.

La precipua ragione della proibizione anzidetta, si fu quella di opportunità politica, poiché i nostri governanti temevano che il dramma del Cossa, il ballo storico del Manzotti e la bizzarra del Barbieri potessero urtare la suscettibilità della grande nazione, la quale non ha nessuno di questi scrupoli a nostro riguardo, che lascia che certi suoi commediografi ci nominino *ces brigands des Italiens*, e che in una produzione recentissima permise che, un attore che rappresentava la parte del comm. Licurgo Macciò, console italiano a Tunisi, fosse dipinto con i più tetri colori, berteggiato in mille modi, e preso a calci laddove la schiera muta di nome.

È vero che, stante lo scoppio d'ilarità generale che accolse la notizia della proibizione dei *Napoleontini* del Cossa, ilarità che si comunicò anche alle telline, il senatore Corte, prefetto di Firenze, dovette rassegnarsi a togliere quel divieto; ma, dalla prefettura di Milano, il *Pietro Micca* del Manzotti non venne permesso se non dopo che fu sbattezzato e sconsigliatamente mutilato; e, in quanto ai *Krumiri* del Barbieri, proibiti prima dalla prefettura di Verona, essi lo furono ultimamente anche dal comm. Bolis, direttore generale della pubblica sicurezza, il quale, a quanto si afferma, forse tanti e sì gravi pericoli di contagrazioni internazionali nei *Krumiri*, da indirizzare a tutte le prefetture del Regno una circolare per proibire che quella produzione sia rappresentata sotto quel titolo nonchè sotto qualunque altro.

Ebbene, questo Ministero che ieri non credette di dover impedire il *meeting* tenuto al Politeama Romano dai radicali contro la legge delle guarentigie ed il primo articolo dello Statuto fondamentale del Regno; questo Ministero che permise ai cittadini Alberto Mario, Giuseppe Petroni, Ulisse Bacci, Napoleone Parboni e ad altri oratori di dire tutto ciò che credettero alle duemila e più persone che passarono il ponte Sisto per assistere al famoso Comizio, ieri stesso faceva sequestrare la *Libertà*, la *Capitale*, il *Bersagliere* e non so quanti altri giornali, come rei di « offesa alla sacra persona del Sommo Pontefice », — perchè non dare il resoconto del *meeting*, riprodussero pure l'ordine del giorno letto dal vecchio avvocato Petroni, e votato dai radicali che trovavansi al Politeama.

Ah! diciamo il vero, la logica è pure una gran bella cosa, e l'onorevole Zanardelli, solo ministro che si trovasse ieri a Roma, può con giusta soddisfazione e con legittimo orgoglio ripetere la nota frase di Tito: « Non perdetti la mia giornata. »

Il sequestro dei giornali anzidetti avvenne perchè, a tenore della legge sulle guarentigie, la persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile, e sta bene; ma, siccome, prima ancora che la legge sulle guarentigie fosse promulgata, esisteva un'altra legge che proclamava sacra ed inviolabile la persona del Re, è lecito il chiedere ai procuratori del Re perchè non colpicano di sequestro pure i giornali clericali e radicali che spesso e volentieri offendono il capo dello Stato.

Se mi è rappresentata con la bilancia in mano, e non si deve neppure sopprimere, che fra noi, la giustizia abbia due pesi e due misure; ma è certo che se il Parlamento non fosse in vacanza, per il *meeting* ed i sequestri di ieri il ministero subirebbe parecchie interpellanze e passerebbe più di un brutto quarto d'ora.

Però, siccome chi semina grandine raccoglie tempesta, il ministero non perderà nulla per aspettare, ed alla riapertura del Parlamento i nodi verranno al pettine, e si troveranno parecchi rappresentanti della nazione che, come i dimostranti di ieri sera in piazza Colonna chiedevano al cav. Serrao, ispettore capo della Questura di Roma, chiederanno ai signori ministri se siano grida sediziose quelle di: *Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva il Re! e Viva Casa Savoia?*

Sicuro, ieri sera, in Piazza Colonna, perchè alcuni cittadini emettevano quelle grida furono fatte le solite intimazioni legali con i consueti squilli di tromba.

Quantunque i giornali clericali affermino concordi che Sua Santità sta benissimo, persona bene informata delle cose vaticane mi assicura che il Sommo Pontefice è sempre indisposto e che subì un accesso di febbre miasmatica o malarica che dire si voglia.

PERAROLO

L'altrasera Sua Maestà la Regina d'Italia, in mezzo alle popolazioni festanti del Cadore, arrivò alla villa Costantini a Perarolo per godersi tranquillamente le delizie di quell'amenissimo soggiorno.

Il professor Antonio Rouzon, nella sua *Strenna Italiana*, pubblicata in Milano, fa di Perarolo la seguente descrizione, che acquista un interesse di tutta attualità:

Perarolo si collega intimamente col commercio dei legnami, anzi riceve proprio da esso la sua origine e la sua esistenza. Sul principiare del secolo XV alcune case quivi fabbricate ad uso di commercio, gettarono il nucleo del paese attuale, che venuto ultimo nel consesso dei villaggi cadolini, in progresso di tempo divenne, come centro commerciale, il primo. E ben lo meritava la sua posizione. Posto là ove il Boite al Piave si accompagna, esso è il punto più singolare della regione idrografica e della rete fluviale del Piave; quivi convergono per così dire, tutte le acque cadoline e di là passa la strada unica della valle e per essa carri, carrozze, viaggiatori. Situato in una conca ristretta a metri 529 sul livello del mare, Perarolo è tutto circondato da monti, che si elevano fino a metri 2000.

A sinistra del Piave un colle semivestito gli nasconde l'amenissimo bacino di Caralte sopra cui incombe ritto e formidabile il Duronne; a destra si eleva il Dubica quasi sterile da principio e poi saliente in vaste amenissime pendici boscheree, in altipiani prativi e pascoli. A nord a chiudere la valle s'innalza il monte Zucco, in fondo coltivato a prato, in alto a bosco, tagliato poi in arditissime curve dalla Via d'Alemagna, aperta nel 1830 sotto gli auspicj di Francesco I e del viceré Ranieri ab *Italiae finibus ad Germaniam per Tiroensem Comitatum*, come si legge nell'iscrizione latina, scolpita nella roccia. La valle del Piave, che spacca quella barriera a greco è così angusta fra due schiene altissime di monti, che non appare nemmeno, e toglie ogni vista; ma guardando per la valle del Boite a maestro si vede ergersi lontano l'Antelao gigante, come avesse il cielo « in gran dispetto. » Vi manca affatto la campagna e dove finisce il bosco od il prato incominciano i fabbricati disposti alle falde del Dubica a guisa di contrada di città. Spicca su tutto il bellissimo tempio nuovo a gusto bizantino, architettato dal vicentino Antonio Negrin; poi le signorili case dei mercanti, e quella della famiglia Zuliani, la più antica del luogo, e specialmente quella famiglia Lazzaris, che innestata per parte del ch. e compianto senatore Girolamo Costantino di Valle, e da parte dell'unica figlia a due illustri nobilissime case, la Morosini e la Sormani-Moretti, è decoro a sé non meno che al Cadore, superbo di contaria fra le sue.

Fanno un pittoresco riscontro le case vecchie del gruppo De Zorzo, poste sulla sinistra del fiume; e il giardino artificiale Lazzaris-Costantini disegnato dal Japelli a grotte, a torrette, a serre, a getti d'acqua sul pendio del monte, fa in mezzo a quella natura bellamente selvaggia, un risalto singolarissimo.

Benchè non conti che 1200 abitanti Perarolo non va privo di nessuna di

quelle istituzioni, che nel mentre sono necessarie al convivere civile, mostrano segni non dubbj d'operosità e di progresso: ha scuola maschile e femminile ben tenute, ha qualche buon albergo e parecchie botteghe, offellerie, ufficio postale e telegrafico, una stazione di carabinieri, una società operaia; parecchi falegnami, muratori, calzoi, sellai e i migliori fabbri della provincia. All'esser, però l'emporio del commercio dei legnami esso deve il suo maggior movimento e la sua prosperità. Tu non vedi che travi, tronchi, assi di mille forme, accatastati sulle sponde del Boite e del Piave; tu assisti ad un quotidiano spettacolo di operai intenti alle varie operazioni del commercio di legnami; di zatterie che partono, di carri che arrivano: e confuso al sordo mormorare delle acque senti il risonar delle incudini e de' martelli e lo stridor delle seghe giorno e notte operose. » (1).

Il *Giornale di Vicenza*, accennando a questo articolo illustrativo di Perarolo dice che non solo il Tempio, ma e la Villa, ove è andata a stare la Regina, e il giardino, tutto è opera del vicentino Negrin.

N. della R.

PARTENZA DEL PAPA DA ROMA

L'Adriatico contiene il seguente dispaccio:

Roma, 9. « Il *Diritto* annunzia con riserva che il Papa ha deciso di partire da Roma. Sarebbe sua intenzione di recarsi a Malta, al quale scopo avrebbe già da tempo chiesto all'Inghilterra l'ospitalità. Il papa richiamò a Roma tutti i cardinali. Qualora adottasse definitivamente questa determinazione, partirebbe accompagnato da alcuni membri del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano. »

PELEGRINO MATTEUCCI

Un telegramma da Londra reca una dolorosa notizia. Il dott. Pellegrino Matteucci si troverebbe in grave stato di salute. Facciamo voti perchè al più presto cessi ogni ragione di temere per lui.

Un dispaccio, che i lettori troveranno più avanti, annunzia disgraziatamente la morte del Matteucci.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. - La *Neue Freie Presse* dimostra che l'idea di accessione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca guadagnò successivamente terreno anche in Italia. La maggioranza degli italiani apprese, dopo gli affari di Tunisi, che l'Italia deve abbandonare la politica di tenersi sciolta da vincoli e deve cercare amici degni di fiducia come lei riconosce. La missione più importante dev'essere il mantenimento della pace europea.

Parlando della voce dell'incontro di Umberto e Francesco Giuseppe a Ischl o a Geodoloe, la *Neue Freie Presse* vorrebbe sinceramente vederla realizzata, poichè l'incontro allontanerebbe ogni dubbio circa la possibilità dell'alleanza che sola è naturale e ragionevole, e appianerebbe ogni ostacolo oppostesi all'accordo delle due nazioni.

TUNISI, 9. - Recò qui grande meraviglia e vivo dispetto il telegramma dell'*Havas* da Bona 7 ove difesi che gli operai italiani, venuti in città da Hamannell, cagionarono il panico e il linguaggio del console reggente d'Italia accrebbe anzichè scemare le apprensioni. Gli operai della miniera italiana di Gabelartas, rifugiatisi a Tunisi quando l'autorità locale non poté più garantire la sicurezza, si contengono e si contengono lodevolmente.

Il console Reybaudi anche in queste circostanze seppe mostrare l'energia e modi molto concilianti, tanto che l'affluenza di operai non causò il meno disordine.

Il corrispondente dell'*Havas* dovrebbe comprendere che oramai è tempo di smettere il sistema di inventare notizie sediziose che contribuiscono poco a inacerbire la crisi di aprile e maggio.

AOSTA, 9. - Il Re e Amedeo giunsero stanotte alle ore 3 provenienti da Ivrea, accolti dalle autorità e dalla popolazione festante. Ripartirono subito per Sarre.

PARIGI, 9. - Bourke è ripartito per

Vienna e Bukarest ove lo raggiungerà Yalfrey. Arriveranno a Costantinopoli il 22 corrente.

BREGENZ, 9. - L'Imperatore d'Austria andò stamane a bordo d'un vapore speciale a visitare nell'isola Mainau il granduca di Baden. Si recerà a mezzodì a Friedrichshafen, ove pranzerà dal Re del Wurtemberg.

ATENE, 8. - La Commissione per l'evacuazione propone generalmente ad accordare alla Porta la proroga di 15 giorni per lo sgombero della seconda zona, rimanendo sempre entro i termini del 24 maggio scorso.

ANCONA, 9. - Iersera nuova dimostrazione in piazza, evviva ai Sovrani e alla squadra. Durante il giorno il *Dutlo* fu visitato da oltre 7000 persone. Stasera serenata alla partenza della squadra.

AOSTA, 9. - Il Re e Amedeo sono giunti stamane a Cogne, provenienti da Sarre.

LUCCA, 9. - Il senatore Massei è morto.

LONDRA, 9. - È morto l'esploratore Matteucci.

PARIGI, 9. - Ferry nel discorso ai Vosgi disse che le elezioni saranno moderate. Bisogna ripudiare i socialisti e gli appetiti conosciuti. Il ministero è progressista e lo prova la espulsione delle congregazioni, l'occasione non avrebbero osato gli intransigenti.

ROMA, 9. - Il *Bersagliere* annunzia che domani si adunerà a Firenze la commissione d'inchiesta ferroviaria per approvare la relazione.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto dei lavori del tronco Massalombarda-Lugo alla ferrovia Lavezzola-Lugo e il progetto per la costruzione di una dogana marittima a Bari.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* del 9 agosto annunzia che il decreto reale 5 corr. ha dichiarato di pubblica utilità le opere d'irrigazione dell'alto agro veronese.

TUNISI, 9. - Predatori tentarono nuove razzie verso Susa. Gli abitanti armati si difesero uccidendone 12 e ritogliendo il bestiame. Le autorità di Susa arrestarono 25 predatori colpevoli dell'uccisione recente di un greco.

Osservatorio Astronomico

DI PADOVA
10 Agosto 1881

A mezzodì, verso Padova
Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 7
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 34

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	754,6	753,0	752,7
Term. centigr.	+25,7	+31,2	+26,1
Tens. del vapor acqueo.	13,06	12,49	16,42
Umidità relat.	53	34	65
Direz. del vento	WSW	WSW	SSE
Vel. chil. oraria del vento.	8	9	16
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
Temperatura massima — + 31° 8
minima — + 19° 5

Corriere della Sera

10 AGOSTO

VIAGGIO DI S. M. LA REGINA

Abbiamo ricevuto da Conegliano, sul passaggio di Sua Maestà la Regina, una nuova corrispondenza, che ci dà ulteriori particolari:

Conegliano, 9 agosto 1881.

Alle ore 12.57 pom. d'ieri era qui di passaggio per recarsi a Perarolo S. M. la Regina e il Principe ereditario.

Il piazzale della stazione fino dalle prime ore del mattino era gremito di gente, che, nulla curando la sfera del sole, attendeva con la gioia in volto l'arrivo della nostra graziosa Sovrana.

Quando il treno reale entrò in stazione il grido di *Viva la Regina* echeggiò da migliaia di petti.

Sua Maestà affacciata allo sportello della carrozza ringraziava commossa quell'immensa folla di popolo che entusiasticamente l'accclamava.

Si presentarono ad ossequiare Sua Maestà le autorità e rappresentanze della Società Operaia e quella dei Reduci.

Un comitato di signore offerse alla Regina un mazzo di fiori.

L'augusta Sovrana strinse la mano al f. f. di Sindaco, sig. De Carli, mostrandosi assai lieta delle sincere dimostrazioni d'affetto e volle pure che il Principe ereditario stringesse la mano al Presidente della Società Operaia e dei Reduci, sig. Scarpis, che il petto avea fregiato della medaglia del mille.

Dopo soli cinque minuti di fermata il treno si mosse onde proseguire per Vittorio. Al ora il popolo scoppiò in entusiastiche acclamazioni di *Viva la Regina, viva il Principe ereditario*.

Il tragitto da Conegliano a Vittorio venne fatto colla macchina della Società Venetaapavesata a festa, e scortata dall'ingegnere Ernesto Breda rappresentante la Società.

Alle ore 1.20 il treno reale faceva il suo ingresso nella Stazione di Vittorio.

Per la fausta occasione vennero, a cura della Società Veneta, costruiti e splendidamente addobbati due padiglioni sotto l'immediata direzione dell'ingegnere Ernesto Breda.

Fra le acclamazioni del popolo e al suono dell'inno reale, S. M. la Regina e il Principe Ereditario scesero di carrozza. Si presentarono ad ossequiarla il sindaco cav. De Poli, il Commissario Distrettuale, Monsignor Vesco ed altre Autorità e Rappresentanze.

Quindi la graziosa Sovrana, col Principe Ereditario, ed accompagnata dalla marchesa Villamarina salì in carrozza scoperta e partì alla volta di Perarolo.

LA REGINA A PONTE NELLE ALPI

Corrispondenza Particolare del *Giornale di Padova*

Belluno, 9 agosto.

La Regina d'Italia ed il Principe di Napoli passavano ieri sera per Ponte nelle Alpi, piccolo Comune a circa 10 chilometri distante da Belluno.

Il Municipio di questa Città avea provveduto nel modo migliore che si potesse nella ristrettezza del tempo a pavesare il piazzale e la strada, ma la festa vera, imponente indescrivibile, fu quella spontanea entusiastica di tutti gli accorsi.

Fin dalla notte del giorno 8 da Belluno e dai villaggi circostanti erano convenute in Ponte nelle Alpi migliaia di persone.

Vi si erano riunite le rappresentanze della Provincia nel Prefetto, nel cav. Maroga e cav. Bellati, presidente e vice-presidente del Consiglio Provinciale e da due Deputazioni Provinciali dei Distretti di Belluno, Feltrino, Fonzaso, di moltissimi Comuni, le Autorità militari, giudiziarie, di finanza, numerosissime signore, deputazioni di società ed associazioni.

All'annuncio che la Regina stava per giungere un'immenso evviva proruppe da tutti i petti. Dalla folla, da tutte le finestre, dai tetti si gridava che si sventolavano fazzoletti: tutt'intorno alla carrozza ove la Regina si trovava col Principe Reale, rompendo ogni ordine nel desiderio irrefrenabile di salutare da vicino gli ospiti reali, la folla accalcavasi ed in lunghi ripetuti evviva manifestava l'affetto immenso suscitato nell'animo dalla presenza della Regina, dalla sua affabilità con tutti, dal saperla la più nobile delle donne italiane, la prima fra le madri.

Sua Maestà ricevette gli omaggi dalle Autorità e rappresentanze, i mazzi di fiori offertigli dalle signore e dai bambini dell'Asilo Infantile di Belluno.

Al Sindaco di Belluno disse del suo desiderio vivissimo di visitare questa Città e della quasi promessa che ne faceva.

Dopo una sosta di circa un quarto d'ora ripartiva nuovamente salutata dall'Inno Reale suonato dalle Bande di Belluno e di Feltrino, acclamata entusiasticamente dalla popolazione, circondata dagli evviva e dall'affetto di tutti gli astanti nei quali giammai svanirà la memoria di questo giorno.

Speriamo ora che si compia il desiderio di tutti e che la Regina insieme al Principe Reale venga a visitare Belluno.

Fra queste povere valli, fra queste popolazioni ricche se non d'altro di forti affetti, l'attende la manifestazione dei sentimenti più caldi, più sinceri, più unanimi di affetto e di simpatia.

NOTIZIE MILITARI

L'Esercito annunzia il congedo per la fine del corrente mese della classe del 1858.

Notizie dei poligoni.

Ci scrivono da Ancona che in questi giorni ebbero termine, le prove dei nuovi materiali a retrocarica, che si eseguivano già da qualche tempo. Secondo quello che ci si afferma i risultati di queste prove non potevano essere migliori, soprattutto rispetto alle bocche a fuoco costruite in passo.

Capitani di fanteria.

Leggiamo nell'*Italia Militare*: Siamo informati che verso la metà del venturo ottobre saranno chiamati in Torino a sostenere gli esami di idoneità per avanzamento ed anzianità i capitani di cavalleria con l'anzianità a tutto il mese di dicembre 1872. Saranno inoltre ammessi per la stessa epoca agli esami di avanzamento a scelta quei capitani di cavalleria che vi aspirano e che hanno un'anzianità a tutto il dicembre 1873.

ULTIMI DISPACCI

COSTANTINOPOLI, 9. - La Convenzione diretta turco-greca fu ratificata oggi.

BREGENZ, 9. - L'Imperatore d'Austria fu ricevuto a Mainau dal Granduca di Baden.

FRIEDRICHSHAFEN, 9. - La coppia reale di Wurtemberg questa sera tornò a Bregenz.

NOTIZIE DI BORSA

10 agosto

	Danaro
Pezzi da 20 cont. F	20,30
Genove contanti . .	—
Banconote austriache contanti . .	218. —
Azioni Banca Veneta fine corrente . .	295. —
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	440. —
Lotturchi per cont.	62. —
Rend. t. per conto.	91,55
» fine corr.	91,90
Credito Mobil. Ital. fine corrente . .	940
Banca Naz. id. . .	2385

Telegrammi delle Borse

Vienna

	8	9
Obblig. dello Stato 500.	78. —	77,90
Prestito Nazionale . .	78,90	78,90
Prestito 1860 con lott.	131,80	135,75
Azioni della Banca . .	834. —	835. —
Azioni di Credito Mob.	368,40	366,50
Argento	—	—
Londra	117,65	117,70
Zecchini Imperiali . .	5,92	5,93
Pezzi da 20 franchi . .	9,32	9,34

Parigi

	90,40	90,50
Rendita italiana . .	85,75	85,65
Rendita francese . .	—	—

Milano

	91,92	91,97
Rendita	20,35	20,31
Oro	25,38	25,37
Londra	101,20	101,20

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

34-179

FABBRICA CAPPELLI

PIÙ VOLTE PREMIATA

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.

BORGIO CODALUNGA, N. 4592

DA VENDERSI

VILLINO IN ARCUGNANO-COLLINA BERICI con quattordici Campi annessi; per trattare dirigersi alle 10 alle 4 — al signor Luigi Farsari — Vicenza. 1-433

Esatto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova.

(304)
N. 2827-8515 Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova
AVVISO
con abbreviazione dei termini

Nel giorno di Mercoledì 17 di questo mese alle ore 10 antimer. nella Presidenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato si procederà all'appalto col metodo di astione delle candele per la delibera dei lavori di sistemazione della tratta dell'argine sinistro del fiume Frassine, dal sottogno di Borgo Frassine alla fronte Miar.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto d'asta i regolari prescritti Certificati d'idoneità e moralità.
La gara verrà aperta sul dato della Perizia 10 Gennaio 1881 di L. 18300. — e le offerte dovranno portare un ribasso percentuale che verrà stabilito dalla Stazione appaltante all'atto dello incanto.
Inoltre l'impresa dovrà anticipare Lire 13000. — per compensi di danni verso l'interesse del 3 p. 100 in ragione di anno.
Il deposito cauzionale per le offerte consisterà di L. 800 in Cartelle del Debito Pubblico al prezzo del listino di Borsa, e quello per la spesa d'asta, del contratto e delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con Lire 330 in valuta legale.
Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatili) resta fissato fino alle

ore 10 ant. del giorno di Martedì 23 di questo mese.
Il lavoro dovrà essere compiuto entro 80 giorni successivi e continui dal di della consegna sotto la comminazione in caso di ritardo portato dal Capitolato.
Il prezzo convenuto sarà corrisposto in tante rate di Lire 4500 per ciascuna, a norma del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione però del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti dall'impresa col Contratto.
Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'approvazione del collaudo a senso del Capitolato o d'appalto.
Padova, 8 Agosto 1881.
Per l'Ufficio di Prefettura
B. GERARD

(305)
N. 2622-7435 Div. I.
Prefettura della Provincia di Padova
2. Avviso d'Asta
pel riappalto del trasporto delle corrispondenze fra questo Ufficio Postale e la Stazione della ferrovia dal 1° Gennaio 1882 a tutto Giugno 1887.
Si fa noto al pubblico che l'asta fissata dall'avviso 13 Luglio p. p. per quest'oggi per il riappalto sopra specificato, essendo andata deserta, un secondo esperimento di pubblici incanti avrà luogo in questa Prefettura alle ore 10 ant. di Sabato 20 di questo mese sullo stesso dato di L. 5000 annue e colle stesse condizioni specificate nella cartella d'oneri 7 Luglio p. p. visibile in questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.
Gli aspiranti all'appalto dovranno

far constare la loro buona condotta morale, solvibilità e pratica in questo genere di servizio e presentare il certificato dell'eseguito deposito di L. 500 in una della Tesorerie Provinciali del Regno.
La cauzione definitiva resta pure stabilita in L. 1200 in valuta legale od in obbligazioni del Debito Pubblico dello Stato al corso di banca.
Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 10 ant. di Domenica 1 del p. v. mese di Settembre.
Le spese inerenti alla asta, al contratto, nessuna eccezione sono ad esclusivo carico dell'Appaltatore il quale dovrà fare lo speciale deposito di L. 200.
Padova, 3 Agosto 1881
per l'Ufficio di Prefettura
B. GERARD

(309)
R. Pretura di Este
A sensi dell'art. 933 del Codice Civile si rende noto che la signora Ardua Caterina residente in Este con Atto 27 Luglio p. p. ricevuto da questa Cancelleria, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario e nell'interesse dei minori figli Marchetto Donato, Emilio, Feliciano e Simone, l'eredità abbandonata dal di essa marito e rispettivo loro padre Marchetto Anastasio deceduto in Este nel dì 14 Aprile 1881.
Dalla Cancelleria della R. Pretura, Este, addì 3 Agosto 1881.
PROSDOCIMI Vice-Cancelliere

Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliedht, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

M. LATTIE NERVOSE
Combinazione dei fluidi regolarizzati
Apparecchi senza scossa e senza sentire nulla dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.
Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose* e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possiede delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione e brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Non non verba et probitate decus.* Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.
VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
PADOVA, Birreria Stati Uniti, Via Maggiore, 4-423

SCUDERIE PER CAVALLI e Stalle per Bovini
sistema perfezionato
della rinomata fabbrica R. PH. WAAGNER DI VIENNA
la quale eseguisce inoltre a prezzi modici con disegni artistici ed in ghisa di getto perfettissimo, scale, ringhiere, mensole, cancelli, cancelli, cessi, lavatoi smaltati, vasi da cucina, ecc.
Rappresentante generale per l'Italia
Ing. ENRICO V. d. SCHALK
MILANO - Via Croce Rossa N. 6
Rappresentante per il Veneto
Ing. GABRIELE BENVENISTI
Padova, Via S. Giustina N. 1079
10-316

Dante e Padova
PREZZO LIRE

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. — *Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile*. Padova 1873, in-8. L. 8.—
Idem *Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno*. Padova 1875, in-8. " 5.—
Idem *Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno*. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.—
CORNEWAL LEWIS. *Qual'è la miglior forma di Governo?* Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-12. " 2.—
FAVARO prof. A. *L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster*. Padova 1872, in-8. " 1.50
Idem *Lezioni di Statica Grafica*, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.—
KELLER prof. A. *Il terreno agrario*. Padova 1864, in-12. " 2.50
LUSSANA prof. F. *Manuale di Fisiologia Umana*. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.—
Idem Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.—
Idem Vol. III: Innervazione. Padova 1880. " 8.—
MONTANARI prof. A. *Elementi di economia politica*, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. " 6.—
ROSANELLI prof. C. *Manuale di Patologia generale*. Padova 1870, in-8. " 6.—
SACCARDO prof. P. A. *Sommario di un Corso di Botanica*. Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.—
SANTINI prof. G. *Tavole dei Logaritmi*, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.—
SCHUPFER prof. F. *Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano*. Padova 1868, in-8. " 10.—
Idem *La Famiglia secondo il Diritto Romano*. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.—
TOLOMEI prof. G. P. *Diritto e Procedura Penale*, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. " 8.—
TURAZZA prof. D. *Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica*. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.—
Idem *Elementi di Statica*. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure. " 2.—
Idem *Del moto dei sistemi rigidi*. Padova 1863, in-8. " 6.—

Antica Fonte PEJO Acqua Ferruginosa
L'Acqua dell'antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHESE.
Padova - deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da CIMEGOTTO PIETRO, Piazzetta Pedrocchi, 14-263

ORARIO FERROVIARIO											
attivato il 1 maggio 1881.											
Ferrovie dell'Alta Italia						Ferrovie della Società Veneta					
Padova per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA			Padova per BASSANO			BASSANO per PADOVA		
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO		Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	
diretto 4.40 a.	4.20 a.	omnibus 5. a.	6.17 a.			Padova . . . part.	5.22 8.23 1.48 6.48		Bassano . . . part.	5.55 9. 2.27 7.23	
diretto 5.54 a.	4.54 a.	omnibus 6. a.	6.42 a.			Vigodarzere . . .	5.33 8.33 1.59 6.59		Rossano . . .	6.08 9.11 2.41 7.33	
omnibus 6.10 a.	5. 5.	misto 7.30 a.	7. 5.			Campodarsego . . .	5.44 8.46 2.13 7.10		Cittadella . . .	6.18 9.18 2.51 7.41	
omnibus 7.58 a.	5.10 a.	diretto 9. 5.	10. 5.			S. Giorgio delle Per. . .	6.53 8.54 2.24 7.19		Villa del Conte . . .	6.36 9.39 3.08 7.58	
omnibus 8.30 a.	5.15 a.	omnibus 12.40 p.	1.30 p.			Campodarsego . . .	6.03 9.03 2.34 7.28		Cittadella . . .	6.38 9.41 3.22 8. 4.	
omnibus 9.30 a.	5.40 p.	omnibus 2. 5.	3.30 p.			Villa del Conte . . .	6.17 9.18 2.50 7.43		Villa del Conte . . .	6.51 9.58 3.37 8.16	
omnibus 10.30 a.	5.47 p.	omnibus 3. 5.	4.30 p.			Cittadella . . .	6.30 9.31 3. 5. 6.74		Campodarsego . . .	7.06 10.13 3.57 8.30	
omnibus 11.30 a.	5.55 p.	omnibus 4. 5.	5.30 p.			Cittadella . . .	6.44 9.45 3.24 8. 5.		S. Giorgio delle Per. . .	7.12 10.20 4. 5. 33	
omnibus 12.30 a.	6. 5.	misto 9.15 a.	10.55 a.			Rossano . . .	6.58 9.57 3.40 8.17		Campodarsego . . .	7.21 10.30 4.17 8.49	
omnibus 13.30 a.	6.45 a.	diretto 10.15 a.	11.55 a.			Rossano . . .	7. 5.10 4.37 8.24		Vigodarzere . . .	7.32 10.41 4.31 9.04	
omnibus 14.30 a.	6.50 a.	diretto 11. 5.	12.55 a.			Bassano . . .	7.17 10.15 4. 8.36		Padova . . .	7.48 10.51 4.42 9.10	
Padova per UDINE			UDINE per PADOVA			TREVISO per VICENZA			VICENZA per TREVISO		
Partenza da PADOVA	Arrivi a UDINE		Partenza da UDINE	Arrivi a PADOVA		Partenza da TREVISO	Arrivi a VICENZA		Partenza da VICENZA	Arrivi a TREVISO	
diretto 4.40 a.	7.35 a.	misto 1.48 a.	7.25 a.			Trevi . . . part.	5.10 8.25 1.25 6.36		Vicenza . . . part.	5.57 8.30 2.18 6.52	
omnibus 6.13 a.	10. 4.	omnibus 5. a.	9.17 a.			Padova . . .	5.39 8.41 1.41 6.42		S. Pietro in G. . .	5.59 8.57 2.34 7.19	
omnibus 7.10 a.	10.40 a.	omnibus 6. a.	9.28 a.			Istrana . . .	5.35 8.58 1.54 6.55		Carmignano . . .	6. 7. 9. 7.24 7.39	
omnibus 8.30 a.	11. 5.	omnibus 7. a.	9.55 a.			Albaredo . . .	5. 9. 3. 10. 7.11		Fontanafredda . . .	6.17 9.18 2.52 7.40	
omnibus 9.30 a.	12.30 a.	omnibus 8. a.	10.23 a.			Castelfranco . . .	5.4 9.15 2.29 7.23		Cittadella . . .	6.25 9.28 3. 7.50	
Padova per VERONA			VERONA per PADOVA			SCHIO per THIENE-VICENZA			VICENZA per THIENE-SCHIO		
Partenza da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenza da VERONA	Arrivi a PADOVA		Partenza da SCHIO	Arrivi a THIENE		Partenza da VICENZA	Arrivi a THIENE	
omnibus 6.55 a.	9.35 a.	omnibus 5.10 a.	7.44 a.			Schio . . . part.	5.45 9.20 6.30		Vicenza . . . part.	7.53 9. 7.40	
omnibus 8.15 a.	11.55 a.	omnibus 6. a.	8.15 a.			Thiene . . .	5. 9. 37 5.52		Dueville . . .	8.15 3.25 8. 2	
omnibus 9.30 a.	12.30 a.	omnibus 7. a.	8.40 a.			Dueville . . .	5.17 9.52 6.10		Thiene . . .	8.35 3.49 8.22	
omnibus 10.30 a.	1.15 a.	omnibus 8. a.	9.07 a.			Vicenza . . .	5.37 10.12 6.32		Schio . . .	8.49 4.05 8.36	
Padova per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA			CONEGLIANO per VITTORIO			VITTORIO per CONEGLIANO		
Partenza da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenza da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		Partenza da Conegliano	Arrivi a Vittorio		Partenza da Vittorio	Arrivi a Conegliano	
omnibus 6.27 a.	10.43 a.	diretto 12.45 a.	3.42 a.			Conegliano . . .	5.45 9.20 6.30		Vittorio . . .	5.45 10.58 6.20 6.45	
omnibus 8.15 a.	11.55 a.	omnibus 2. 4. 5.	4. 4.			Vittorio . . .	5. 9. 37 5.52		Conegliano . . .	6.15 11.11 6.45 7.27	
omnibus 9.30 a.	12.30 a.	omnibus 3. 4. 5.	4.55 a.			Conegliano . . .	5.17 9.52 6.10		Vittorio . . .	6.35 11.35 7.05 7.37	
omnibus 10.30 a.	1.15 a.	omnibus 4. 5. 6.	5.15 a.			Vittorio . . .	5.37 10.12 6.32		Conegliano . . .	6.55 11.55 7.25 7.57	
omnibus 11.30 a.	2.15 a.	omnibus 5. 6. 7.	5.40 a.			Conegliano . . .	5.45 9.20 6.30		Vittorio . . .	7.15 12.15 7.45 8.17	
omnibus 12.30 a.	3.15 a.	omnibus 6. 7. 8.	6.05 a.			Vittorio . . .	5.57 10.12 6.42		Conegliano . . .	7.35 12.35 8.05 8.37	

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

VOLUME I
El moroso della nona • Le barufe in famegia
Padova 1878 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME II
Nissun va al monte • Una famegia in rovina
Padova 1879 — Edizione elzeviriana — Lire TRE

VOLUME III
La chitarra del papà • Mia fia
Padova 1881 — Edizione elzeviriana

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE
F. SACCHETTO
Via Servi - PADOVA - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.
RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE
Padova, in-8 — Lire 8.

Note illustrative e critiche
AL CODICE CIVILE DEL REGNO
Padova, in-8 — Lire 5.

Psiche
SONETTI INEDITI
di G. Prati
Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE
Padova, Tip. Sacchetto, 1881.